



Giornale + libro
I capolavori
del teatro
«OTELLO»
di W. Shakespeare



ANNO 70. N. 37

SPED. IN A.B. POST. GR. 1.70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

SABATO 13 FEBBRAIO 1993 L. 2000 ARR. L. 4600

CICLONE TANGENTI

L'Assemblea socialista si spacca: il 56% per l'ex segretario della Uil, il 41% per Spini
Il neoletto: «La rottura col passato sarà inequivocabile». Governo, la Dc chiede di aprire a Pds e Pri

Il Psi si affida a Benvenuto

Conso al posto di Martelli, nessun rimpasto nel governo Dai partiti consensi a Di Pietro: «Sì alla soluzione politica»

I doveri della politica

WALTER VELTRONI

Le parole del giudice Di Pietro costituiscono un contributo di serietà e di responsabilità che deve essere accolto. A chi legge seriamente quel discorso esso non appare certo la manifestazione di una stanchezza individuale. Ma di una reale, fondata preoccupazione per il destino di questa nazione. È un atto di responsabilità, categoria dalla quale molti fuggono, in questo momento drammatico della vita del paese. È passato quasi un anno dall'inizio di Tangentopoli. Lo scandalo della corruzione pubblica ha assunto le dimensioni di una valanga che travolge la vita di molti partiti, di molte imprese, che mina la legittimità di molte istituzioni. È la dimensione del fenomeno a richiedere quella che il giudice Di Pietro ha chiamato «una soluzione di tipo politico». È dall'inizio di questa vicenda che molti giudici, protagonisti delle inchieste, chiedono alla politica di fare il suo mestiere, di capire che bisogna darsi nuove regole di moralità e di trasparenza per bonificare la vita pubblica in questo paese. Ma invece di ascoltare questo responsabile invito molta parte della politica italiana, in particolare il Psi e una parte della Dc, ha atteso o auspicato lo scivolone dei giudici, l'errore, la perdita di legittimità. Una reazione figlia proprio della stessa concezione della politica che ha portato questo paese fin qui. La soluzione non è, non potrebbe essere, il colpo di spugna, qualcosa che cancelli i reati di corruzione, che neghi alla giustizia il dovere di perseguire chi si è reso protagonista di quella specie di esortoria parallela che è stata disvelata da molti interrogatori e molte carte processuali. Ma il dovere della politica è voltare pagina, fare delle regole del gioco nuove. Ma non chiacchiere, cose concrete. «Una nuova legge elettorale, una nuova normativa sugli appalti e sulle commesse pubbliche», di questo ha parlato Di Pietro.

Di questo si è parlato, auspicando una sollecita e impegnativa decisione parlamentare, dalle colonne di questo giornale e poi per la voce del segretario del Pds, di esponenti di molti partiti e di altri autorevolissimi organi d'informazione. Ne ha parlato in un forum che sarà pubblicato sull'Unità il presidente della Confindustria Abete ed, ancora, autorevolmente i presidenti di Camera e Senato hanno detto che i lavori dei due rami del parlamento già consentirebbero oggi l'adozione di un pacchetto di misure innovative. E se vi fosse un impegnativo pronunciamento nulla osta che alcune delle misure più urgenti fossero come tali trattate da chi esercita una funzione di governo. Questa, e la rapida approvazione della legge elettorale, è, lo ripetiamo, l'unica, seria, innovativa via d'uscita.

La nomina del professor Conso a ministro della Giustizia è un altro segno positivo che rende, però, ancora più palesemente insostenibile la posizione di ministri inquisiti. La scelta del professor Conso può costituire per competenza, indipendenza, autorevolezza, un buon esempio di cosa si potrebbe intendere per un governo di svolta fatto da competenti, che sarebbe, anch'esso, un segno di accoglimento della volontà innovatrice dell'opinione pubblica.

Al di sotto di tutto questo, drammaticamente al di sotto, si colloca lo spettacolo offerto dall'assemblea socialista. Non c'è stata discussione politica, né l'interrogarsi sulle ragioni di una crisi drammatica, né il formulare programmi e idee per il futuro di quel partito, della sinistra, del paese. La maggioranza craxiana ha investito il nuovo segretario la cui scelta appare, però, ancora troppo legata ad una stagione politica morta e sepolta. Non viene, dalle amare assise dell'Ergife la reazione di un organismo vitale e desideroso di innovazione. È un peccato, per tanti millenni ed elettori socialisti che hanno sperato in una forza moderna del riformismo di sinistra. Questo accresce e non riduce la responsabilità di chi, tra i progressisti, cerca di unire le diverse anime della sinistra italiana. Il paese attende di sapere se si vorrà ascoltare la responsabile, ripetuta sollecitazione dei giudici. Se, cioè, dal dolore di questa crisi le forze vive della politica e delle istituzioni sapranno far nascere la nuova etica e le nuove regole che potrebbero, davvero, essere la primavera di una nuova Italia.

Il Psi si spacca e si affida a Giorgio Benvenuto. All'Assemblea socialista l'ex leader della Uil strappa il 56,3%, il 41% va a Valdo Spini. «La rottura col passato sarà inequivocabile», dichiara il neoletto. Amato sceglie Giovanni Conso come ministro della Giustizia al posto di Martelli. La Dc: «È ora di aprire a Pds e al Pri». Consensi nei partiti alla proposta Di Pietro per una «soluzione politica» al terremoto tangenti.

G. FRASCA POLARA B. MISERENDINO C. ROMANO

ROMA. Giorgio Benvenuto è il nuovo segretario del Psi. Prende nelle sue mani un partito disperato e diviso. L'Assemblea nazionale lo sceglie come leader del dopocraxi con il 56,3% dei voti. Il 41% lo ottiene Valdo Spini, candidato della minoranza. «Sarò il segretario di tutti», spiega il neoletto dalla tribuna. Nel governo - intanto Amato ha risolto il problema aperto dalle dimissioni di



Giorgio Benvenuto

NELL'INTERNO

Valdo Spini il perdente
«Con lui se lascia il craxismo»
ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 5

La lunga notte della trattativa
FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 5

Storia di un sindacalista figlio di un generale
RITANNA ARMENI A PAGINA 3

Diario di una giornata all'«Ergife» dove anche le risse si fermano al bar
PIERO SANSONETTI A PAGINA 4

De Benedetti chiamato in causa per finanziamenti al Psi: smentita di Cir e Olivetti Roma travolta, arrestato altro assessore Olimpico, giudizio per Carraro e Nobili

L'INTERVISTA

De Mita sulla Bicamerale
«Abbiamo aperto la strada al voto per coalizioni»



MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 9

Terremoto al Comune di Roma. Arrestato ieri per concussione l'assessore dc Antonio Gerace. Si tratta di un uomo chiave del sistema di potere romano. È il terzo assessore in poche settimane della decaduta giunta Carraro a finire in manette. Sempre a Roma chiesto il rinvio a giudizio per 29 persone nell'ambito dell'inchiesta sulla ristrutturazione dello stadio Olimpico. De Benedetti chiamato in causa da D'Urso.

CARLO FIORINI **RACHELE GONNELLI**

ROMA. L'assessore Antonio Gerace, dc, uomo di punta della giunta Carraro, è stato arrestato con l'accusa di aver intascato una mazzetta da mezzo miliardo, ottenuta per rendere edificabili dei terreni a Fregene. Un colpo di grazia per la giunta del sindaco socialista già decimata nei giorni scorsi dall'operazione «Mani pulite». Clamorosi sviluppi, sempre a Roma, dell'indagine sulla ristrutturazione dello stadio Olimpico per Italia 90. Il pm Vittorio Paraggio ha chiesto il rinvio a giudizio di 29 persone per il reato di abuso d'ufficio.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 6

ARTICOLO

Quei 17 milioni di rifugiati

DANIEL BELL

Nel 1991 ci sono stati in tutto il mondo diciassette milioni di rifugiati. Nel Duemila i giovani sotto i quindici anni saranno il 44 per cento della popolazione totale dei paesi in via di sviluppo. La soluzione a questo problema sta nella capacità di rimettere in moto il meccanismo della prosperità.

A PAGINA 2

PER RITROVARE LE SUE RADICI IL PSI È DOVUTO FINIRE SOTTOTERRA



CHE TEMPO FA

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato la notizia: l'ex cosiddetto capo dello Stato Francesco Cossiga «si è inginocchiato per scherzo in Senato davanti al senatore democristiano Salverino De Vito». Come si dice a Roma: nun ce ne po' frega' de meno. Ma dobbiamo arrenderci all'evidenza: se autorevoli pagine politiche hanno voluto trasformare in notizia questo siparietto dopolavoristico, significa che il senatore Cossiga, pur avendo perso (con nostro grande sollievo) il suo peso istituzionale, conserva, come dire, un suo piccolo charme da rotativa. Non passa settimana senza che qualche nota politica ne riporti una battuta sibillina, un'allusione incomprensibile, un gesto strambo. La logica dei suoi atti è sempre più bizzarra (non che prima fosse cartesiana: diciamo che si perdeva di meno nei particolari), e se oggi si inginocchia davanti a Salverino De Vito domani si farà un nodo savoia alla cravatta, spedisce un asciugacapelli a Gava, libererà un canarino a Palazzo Madama. Sempre, naturalmente, contando sulla fedele registrazione dei cronisti, e magari sulla nostra curiosità: ma che avrà mai voluto dire Cossiga? La domanda ha una sua oziosa legittimità. Ma non ce ne sono di più interessanti?

MICHELE SERRA

Protesta antiserba I musulmani bloccano gli aiuti

Il ponte aereo verso Sarajevo è ripreso dopo una pausa provocata dai combattimenti, ma i pacchi con gli aiuti umanitari vengono depositati all'aeroporto senza essere distribuiti. Sono le autorità locali ad impedirlo per protesta contro i serbi che bloccano i convogli umanitari diretti verso l'est della Bosnia abitata dai musulmani. L'invio di Clinton, Bartholomew, a Mosca per colloqui con i leader russi.

SARAJEVO I pacchi con gli aiuti umanitari per i civili vittime della guerra si accumulano lungo le piste e negli hangar dell'aeroporto di Sarajevo. Ma nessuno li raccoglie, nessuno li smista. Le autorità locali non autorizzano la distribuzione di viveri e medicinali e continueranno a farlo, dicono, fino a quando i serbo-bosniaci non lasceranno passare i convogli diretti verso le regioni orientali della Bosnia popolate di musulmani e circondate dalle milizie di Karadzic. È una forma estrema ed inedita di protesta, una sorta di sciopero dell'assistenza umanitaria, i cui promotori sono coloro che dovrebbero esserne beneficiari. Boutros Boutros Ghali intanto propone al Consiglio di sicurezza di non rinnovare il mandato ai caschi blu in Croazia a meno che nella Krajina non cessino gli scontri e non si facciano passi avanti verso la pace. Ieri a New York i rappresentanti di Zagabria e dell'autoproclamata Repubblica serba di Krajina si sono accordati per intavolare trattative a partire dalla prossima settimana. L'invio speciale di Clinton per la Bosnia è a Mosca.

MARINA MASTROLUCA A PAGINA 13

Per pietà, ridatemi mio marito

Non mi spaventano quelle anonime voci dall'accento arabo sentite al telefono. Non mi lascio offuscare dalle «ombre» mediorientali che avvolgono il maledetto mistero della scomparsa di mio marito, Davide Cervia, esperto in congegni da guerra computerizzati. Non mi sgomenta il pensiero di chissà quali scenari internazionali di traffico d'armi ci siano dietro il rapimento (perché di questo sono stata certa praticamente sin dall'inizio) di mio marito. Io mi sono prefissa di ritrovare Davide, scomparso due anni e mezzo fa, di avere la verità a tutti i costi, di veder rispettati i miei diritti di moglie, di madre e, soprattutto, di cittadina di questo paese.

Ho 30 anni, sono una casalinga. Sono una persona che da quel 12 settembre del '90 ha visto spezzarsi una famiglia, una famiglia unita, serena, felice. Ho fatto salti mortali per assicurare un clima di apparente normalità ai mie due figli, Erika e Daniele. Ma non è per suscitare pietismi che mi rivolgo all'opinione pubblica dalle colonne di questo giornale. Anche se, certo, di solidarietà e

di qualche paese arabo. L'auto di Davide venne ritrovata solo l'anno scorso a Roma, vicino alla stazione Termini. Il Papa in persona ha chiesto di cercare la verità, ma le autorità italiane hanno sempre respinto l'ipotesi del rapimento. Pubblichiamo qui sotto la testimonianza della moglie, Marisa Gentile.

MARISA GENTILE

una nostra «incompatibilità di carattere» fu avanzata anche in una nota del ministero degli Interni inviata nell'Ottobre scorso al parlamento Rutelli.

Ma io non mi sono data per vinta. Dai carabinieri sono tornata e ritornata. A prendermi risposte brusche, a farmi passare, più o meno, per una rompicapotele - quando andava bene - oppure per una isterica, una pazza... Ci sono voluti giorni e giorni prima che qualcuno si decidesse a fare, ad esempio, la cosa più elementare: ricercare l'auto di mio marito. La sua Golf bianca, con dentro quattro rose rosse ormai secche - l'ultimo dono che mi re-

sta di lui - è stata ritrovata solo sei mesi dopo e grazie alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». E tempo ne ho messo per avere prove, certificati dalle autorità competenti che attestassero la reale e sofisticata specializzazione di mio marito, una delle sessanta persone circa in Italia capaci di avere a che fare con congegni da guerra elettronica, un G.E., come si dice nel gergo militare. Sono andata avanti per mesi da sola. Da sola contro tutti. E devo dire, per la verità, che mi hanno aiutato moltissimo i giornalisti: la stampa con me è stata molto corretta. E poi è stata fondamentale e preziosa la collaborazione del professor Guido Calvi e del senatore Ferdinando Imposimato.

Ora il ministro della Difesa, Andò, si è impegnato - come ha dichiarato a «Mixer» - a sollecitare una maggiore rapidità delle indagini da parte del Sismi. Io sono molto fiduciosa, ma non penso con questo di averci dato qualche contenuto: io continuerò a lottare con tutte le mie forze. E ad avere speranza.

Gran Bretagna: Carlo non perderà la corona

LONDRA Carlo di Inghilterra sarà re. Nonostante la sua separazione dalla moglie e la telefonata a luci rosse con Camilla Parker. Il lord ciambellano della regina ha spazzato via, durante una conferenza stampa, tutte le illazioni sulla possibile abdicazione del principe a favore del figlio primogenito William. Parlando del fatto che Elisabetta diventerà dal 6 aprile un'ordinaria contribuyente (con qualche sconto di troppo), Lord Aitken ha detto: «Il principe di Galles appoggia pienamente la decisione della regina di pagare le tasse su base volontaria», e informa che intende continuare a seguire questa linea quando diventerà re. E a chi chiedeva chiarimenti il ciambellano ha risposto di aver pronunciato la frase consapevole delle implicazioni nella successione al trono.

A PAGINA 13

I poeti italiani da Dante a Pasolini

Lunedì 15 febbraio Ariosto

L'Unità + libro lire 2.000